

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PIERLUIGI PETRINI

La seduta comincia alle 16.

MARIA BURANI PROCACCINI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 24 giugno 1998.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che ai sensi dell'articolo 46, comma 2 del regolamento, i deputati Albertini, Fassino, Neri, Penacchi, Sinisi e Veltroni sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono sei, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Trasmissione dal Senato di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza, in data 26 giugno 1998, il seguente disegno di legge che è stato assegnato, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 1, del regolamento, in sede referente, alla IX Commissione (Trasporti).

S. 3309 — « Conversione in legge del decreto-legge 29 maggio 1998, n. 166, recante proroga del termine per la conclusione della gara per la scelta del terzo

gestore delle comunicazioni radiomobili » (*approvato dal Senato*) (5032) con il parere delle Commissioni I e XIV.

Il suddetto disegno di legge, ai fini dell'espressione del parere previsto dal comma 1 del predetto articolo 96-bis, è stato altresì assegnato al Comitato per la legislazione di cui all'articolo 16-bis del regolamento.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Discussione del disegno di legge: Disposizioni in materia finanziaria e contabile (4354-quinquies) (ore 16,05).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Disposizioni in materia finanziaria e contabile.

(Contingentamento tempi discussione generale — A.C. 4354-quinquies).

PRESIDENTE. Avverto che a seguito delle riunioni del 29 maggio, dell'11 giugno e del 18 giugno della Conferenza dei presidenti di gruppo si è provveduto, ai sensi dell'articolo 24, comma 3, del regolamento, all'organizzazione dei tempi per l'esame del disegno di legge.

Il tempo riservato alla discussione generale è così ripartito:

relatore: 20 minuti;

Governo: 20 minuti;

gruppo misto: 35 minuti;

richiami al regolamento: 10 minuti;

interventi a titolo personale: 1 ora e 5 minuti (con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato);

gruppi: 4 ore e 30 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto è così ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno:

verdi: 12 minuti; socialisti democratici italiani: 7 minuti; CCD: 7 minuti; minoranze linguistiche: 4 minuti; per l'UDR-patto Segni-liberali: 3 minuti; la rete: 3 minuti.

Il tempo a disposizione dei gruppi è così ripartito:

democratici di sinistra-l'Ulivo: 31 minuti;

forza Italia: 40 minuti;

alleanza nazionale: 40 minuti;

popolari e democratici-l'Ulivo: 31 minuti;

lega nord per l'indipendenza della Padania: 36 minuti;

rifondazione comunista-progressisti: 30 minuti;

UDR: 33 minuti;

rinnovamento italiano: 30 minuti.

**(Discussione sulle linee generali
- A.C. 4354-quinquies).**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Informo che il presidente del gruppo parlamentare di alleanza nazionale ne ha chiesto l'ampliamento senza limitazione nelle iscrizioni a parlare, ai sensi del comma 2 dell'articolo 83 del regolamento.

Ha facoltà di parlare il presidente della V Commissione, onorevole Solaroli.

BRUNO SOLAROLI, *Presidente della V Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresentante del Governo, il disegno di legge contiene le disposizioni originariamente previste dall'articolo 43, commi 2 e 3, del disegno di legge collegato alla manovra di finanza pubblica per il 1998 nel testo approvato dal Senato, il cui stralcio è stato deliberato, su proposta della Commissione bilancio, dall'Assemblea della Camera dei deputati nella seduta del 16 dicembre 1997.

Il comma 1 reca la delega al Governo per l'emanazione di disposizioni correttive delle norme in materia di bilancio e di contabilità previste dalla legge 3 aprile 1997, n. 94, che ha riformato le norme di contabilità generale dello Stato in materia di bilancio. In particolare si prevede che, entro il 30 giugno 1999, il Governo possa emanare uno o più decreti legislativi correttivi del decreto legislativo 7 agosto 1997, n. 279, che, in attuazione dell'articolo 5 della legge n. 94 del 1997, ha regolato la nuova struttura del bilancio dello Stato.

Nella relazione illustrativa del disegno di legge governativo si osserva che la norma in esame è diretta a consentire, sulla base dell'esperienza applicativa della riforma, l'adattamento delle disposizioni contenute nel suddetto testo non solo alle esigenze di modifica che potranno eventualmente manifestarsi, ma anche alle raccomandazioni formulate dall'apposita Commissione parlamentare in ordine al bilancio statale.

In particolare, i decreti legislativi correttivi del decreto legislativo n. 279 del 1997 potranno costituire l'occasione per procedere ad una più accurata disciplina delle funzioni-obiettivo che, come ha evidenziato la Commissione parlamentare in ordine alla riforma del bilancio statale nel parere espresso sullo schema di decreto, rappresentano una fondamentale ripartizione della struttura del bilancio, in quanto vengono individuate con riguardo all'esigenza di definire le politiche pubbliche di settore e di misurare il prodotto delle attività amministrative. Un elenco « provvisorio » delle funzioni direttive è

contenuto nella legge di bilancio per il 1998, in allegato allo stato di previsione del Ministero del tesoro: esso peraltro viene presentato al Parlamento ai soli fini conoscitivi, mentre, a decorrere dal bilancio per il 1999, le funzioni-obiettivo saranno oggetto della decisione parlamentare.

Ai sensi del comma 1, il Governo è inoltre delegato ad emanare disposizioni correttive dei decreti legislativi recanti i due testi unici che saranno adottati, ai sensi dell'articolo 6, comma 4, della legge n. 94 del 1997, entro un anno dalla data di entrata in vigore dei medesimi testi unici: il primo testo unico deve coordinare tutte le disposizioni relative alla formazione ed alla gestione del bilancio dello Stato; il secondo è relativo al raccordo di tutte le disposizioni in materia di tesoreria. Per effetto di un emendamento, approvato dalla Commissione bilancio, si è chiarito che i decreti legislativi correttivi potranno modificare solo le disposizioni di rango primario, così evitandosi il rischio di una rilegificazione della materia.

Si ricorda che i decreti legislativi recanti tali testi unici devono essere emanati entro un anno dalla data di entrata in vigore del regolamento sulla riforma del regolamento di contabilità generale dello Stato, di cui al comma 1 dell'articolo 6 della legge n. 94 del 1997. A sua volta, la riforma del regolamento di contabilità dovrà essere adottata con regolamento governativo da emanare, ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, entro il 6 settembre 1998: la legge delega prevede, infatti, l'emanazione di questo regolamento entro un anno dall'entrata in vigore del decreto legislativo 7 agosto 1997, n. 279, il quale è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 22 agosto 1997 ed è entrato in vigore dopo 15 giorni.

Secondo quanto specificato dal medesimo comma 1, gli schemi dei decreti legislativi correttivi devono essere emanati con l'osservanza dei criteri e dei principi direttivi di cui alla legge n. 94 del 1997 e con le modalità ivi indicate. Al riguardo, la Commissione bilancio ha ritenuto op-

portuno esplicitare, attraverso un apposito emendamento, che il procedimento di adozione di tali decreti legislativi ricomprende la trasmissione dei relativi schemi alle Camere ai fini dell'espressione del parere da parte della Commissione parlamentare consultiva in ordine alla riforma del bilancio.

L'intervento della suddetta Commissione bicamerale viene anche previsto ad opera del comma 2 — introdotto per effetto di un emendamento approvato sempre dalla Commissione bilancio, che modifica l'articolo 2, comma 2, del decreto legislativo 5 dicembre 1997, n. 430, relativo all'unificazione dei Ministeri del tesoro e del bilancio — sui regolamenti ministeriali che disciplinano l'organizzazione, la dotazione organica, l'individuazione degli uffici di livello dirigenziale e degli altri uffici dirigenziali, delle relative funzioni e la distribuzione dei posti di funzione dirigenziale del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.

Il comma 3 — questo è un passo importante —, nel testo riformulato per effetto dell'approvazione di un emendamento presentato dal Governo, dispone che, entro un anno dall'entrata in vigore della legge, gli enti pubblici di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e successive modificazioni ed integrazioni, adeguino il sistema della contabilità ed i relativi bilanci ai principi della disciplina prevista per lo Stato dalla legge n. 94 del 1997 e dai provvedimenti di attuazione. Da tale previsione sono esclusi gli enti locali, il cui sistema di contabilità è stato riformato recentemente attraverso il decreto legislativo 25 febbraio 1995, n. 77, e successive modificazioni.

Dovremo tornare anche su questo argomento — mi rivolgo al rappresentante del Governo — perché, mentre sul piano nazionale realizziamo bilanci sempre più costruiti sulla cassa, per quanto riguarda la riforma del bilancio degli enti locali il criterio che si è privilegiato anche nel recente passato è stato fondato prevalentemente sulla competenza. Quindi, per

una ragione di ulteriore uniformità almeno nei tratti essenziali del bilancio, dovremmo quanto prima tornare a riflettere sui bilanci degli enti locali.

Per gli enti del cosiddetto parastato, disciplinati dalla legge 20 marzo 1975, n. 70, è previsto che si provvederà a tale adeguamento modificando il regolamento di amministrazione e contabilità di cui al decreto del Presidente della Repubblica 18 dicembre 1979, n. 696.

Per quanto invece riguarda l'adeguamento del sistema contabile delle regioni a quello dello Stato, come riformato dalla legge n. 94 del 1997, è prevista, ad opera del comma 4, un'apposita delega legislativa; sugli schemi di decreto legislativo predisposti in attuazione di tale delega, dovranno essere acquisiti i pareri della Commissione parlamentare consultiva in ordine alla riforma del bilancio statale e della Conferenza Stato-regioni. Si tratta di una disposizione che deriva dall'approvazione, da parte della Commissione bilancio, di un emendamento governativo.

Questo è quanto previsto dal testo modificato dalla Commissione bilancio; mi paiono norme importanti perché tendono a modificare ulteriormente la disciplina di contabilità soprattutto per quanto riguarda l'elaborazione di documenti contabili, tendendo a rendere più trasparenti, leggibili ed anche più agili gli stessi documenti di bilancio.

Mi auguro che questo provvedimento sia approvato rapidamente dall'Assemblea in modo tale che possa essere trasmesso al Senato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica.* Mi riservo di intervenire in sede di replica.

ALBERTO LEMBO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTO LEMBO. Signor Presidente, devo notare che oggi vi sono parecchi elementi abbastanza inconsueti.

Si è voluto che la Camera continuasse i suoi lavori, e ciò, nella programmazione di questi ultimi, può essere senz'altro un fatto degno di nota e indice di grande serietà e di volontà di procedere, anche se devo dire che oggi, qui a Roma, basta mettere il naso fuori per respirare tutto un altro clima.

La nostra presenza, visto che si è voluto che fosse attiva, dovrebbe quindi essere adeguatamente onorata da tutte le componenti politiche. Noto, affinché resti agli atti, che non è presente neppure il relatore; noto che il presidente Solaroli lo ha automaticamente sostituito senza che di ciò si desse neanche atto. So bene che un presidente di Commissione può sostituire il relatore in caso di assenza di quest'ultimo, ma, fino a prova contraria, nei documenti che abbiamo c'è scritto « relatore Marzano » e la stessa relazione è firmata « Antonio Marzano, relatore ». Ciò che ha letto il presidente Solaroli era la relazione che il relatore sul provvedimento avrebbe dovuto presentare.

Lo dico solo perché resti agli atti. Faccio notare che di tutti gli iscritti in discussione generale è presente l'onorevole Bagliani del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania: non vedo altri iscritti. I casi sono due: o è un provvedimento dato per scontato, su cui nessuno ha nulla da dire o da eccepire, oppure la coincidenza è radicalmente sbagliata. Potevamo risparmiarci spese considerevoli per tenere la Camera aperta oggi: se questo è l'interesse per l'argomento, probabilmente mezz'ora o un'ora di tempo accorpate alla seduta di venerdì o spostate sulla seduta di domani non avrebbero fatto danno a nessuno.

Avrebbero procurato solo un risparmio alle casse di questo Stato italiano di cui i ministri sono così preoccupati di tutelare l'integrità. Questo perché resti agli atti e perché di ciò ci sia memoria. La lega nord per l'indipendenza della Padania è l'unico gruppo che interviene oggi in discussione generale su questo provvedimento.

La ringrazio, Presidente: glielo faccio notare e la prego di trasmettere queste mie considerazioni anche al Presidente della Camera.

PRESIDENTE. Onorevole Lembo, devo dirle due cose. Primo, oggi è festa a Roma, perché è la ricorrenza del patrono cittadino: naturalmente questo non può riguardare l'intera nazione, altrimenti dovremmo sospendere i lavori della Camera ogni qual volta in una città si celebrasse il relativo patrono.

Per quanto riguarda l'organizzazione dei nostri lavori, lei sa che essa è decisa dalla Conferenza dei presidenti di gruppo alla quale lei spesso partecipa, quindi probabilmente è stata definita anche con la sua partecipazione.

Relativamente alla volontà o meno dei vari gruppi di partecipare ad una discussione generale, rientra nella loro facoltà e discrezionalità. La sostituzione del relatore da parte del presidente della Commissione è un fatto assolutamente normale, tanto più che risulta dallo stampato che lei tiene in mano che di questo progetto di legge è relatore l'onorevole Marzano.

Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Bagliani. Ne ha facoltà.

LUCA BAGLIANI. Signor Presidente, non per fare polemica, ma mi piacerebbe leggere gli accordi con la Santa Sede per vedere se nel caso di specie, di fronte ad una festività così importante per questa città (la festa dei santi Pietro e Paolo), non vi sia una violazione degli accordi stessi, per cui saremmo costretti ad affrontare questioni di livello internazionale, dal momento che sappiamo dell'esistenza di accordi che privilegiano il Vaticano. Sappiamo inoltre che molti parlamentari, anche dell'Ulivo, si recano a messa la domenica e sono rispettosi delle sante festività.

Nel corso del mio intervento farò un richiamo di carattere generale al regolamento per sottolineare l'assoluta ignoranza manifestata da tutti i deputati nei confronti di questo argomento che non è

di poco conto, poiché riguarda la riforma generale del bilancio dello Stato. Già in occasione della discussione di altri progetti di legge abbiamo assistito alla violazione costante, sotto il profilo costituzionale, delle norme sulla contabilità dello Stato. In omaggio ad un principio di carattere generale che voi avete inserito nel regolamento, accorpate una serie di emendamenti sulla base del principio comune che, a vostro giudizio, li rende simili ma non uguali poiché, in caso di cifre, queste sono tutte diverse. In questo modo vengono violate le regole fondamentali della contabilità. È vero che qui ci sono letterati, giuristi, insigni avvocati e magistrati i quali sicuramente di conti e di ragioneria ben poco sanno; ma voglio sottolineare che allorché vengono trattati argomenti differenti (perché ogni fondo è differente da ciascun altro fondo) e vengono presentati emendamenti che riguardano fondi differenti, deve essere discusso ogni singolo emendamento, perché ogni fondo è diverso dall'altro. Questi sono principi di carattere economico, contabile, ragionieristico. Per non parlare della Corte costituzionale — i cui componenti saranno anche un po' in avanti con l'età — che opera interventi non particolarmente tecnici ogni volta che in quest'aula vengono sollevati problemi di costituzionalità (come più volte è capitato a me di fare).

In omaggio ad una falsità di principio, questi emendamenti vengono accorpate, viene votato singolarmente il cosiddetto principio — in violazione delle norme di contabilità costituzionali — e viene automaticamente impedita la discussione sulle singole disposizioni, che pure contengono quei fondi. E questo è ormai un modo classico di operare; infatti, per ogni provvedimento, siccome ciascuno presenta un progetto di spesa o di entrata con destinazione o con utilizzo di un certo fondo, è chiaro ed inevitabile che di fondi si deve discutere, visto che la contabilità costituzionale è stata fatta ed esistono i principi di ragioneria contabile! Altrimenti, dovremmo dire che ogni bilancio di ogni società non ha alcun senso ed alcun

significato! Allora, tutti quei falsi di atti in bilancio, non avrebbero neanche più ragione di esistere.

Venendo al merito, devo rilevare che ci troviamo in quest'aula a discutere di un provvedimento che conferisce al Governo per l'ennesima volta deleghe legislative. Questo è l'ennesimo punto dolente che noi lamentiamo. Ricordo che all'università ho studiato — assieme a tanti altri colleghi — che la cosiddetta decretazione d'urgenza deve essere effettivamente urgente. Ebbene, io conosco solo due tipi di urgenza: lo stato di guerra e la calamità naturale! Queste sono le vere urgenze; tutto il resto è urgente, per modo di dire, alla bisogna...! Ciò vuol dire che ogni volta che ricorrete a questo strumento, fate una violazione e spogliate il Parlamento della propria potestà legislativa!

Ricordo che ho chiesto più volte che all'inizio della legislatura fosse predisposta per lo meno una elencazione dei casi che ritenete di assoluta urgenza. Ciò consentirebbe ai parlamentari di sapere come orientarsi in materia; altrimenti, tutto è urgente e immediato e anche in questo caso si compiono violazioni di norme costituzionali (mi riferisco alla Costituzione della prima Repubblica). Dovete quindi decidere come operare, altrimenti il paese si renderà conto del modo in cui agite.

Non si può, poi, fare a meno di evidenziare come si sia passati dall'abuso dei decreti-legge delle passate legislature all'eccessivo ricorso a leggi delega nell'attuale legislatura. Anche questo non fa altro che ribadire lo stesso tipo di problema.

Sottolineo che ormai le deleghe non vengono conferite per iniziativa parlamentare, ma sono addirittura richieste anche e direttamente dai ministri, che successivamente dovranno legiferare in materia. Questo modo di procedere continua — ripeto — a depauperare il Parlamento delle proprie prerogative. Noi siamo stati mandati in Parlamento dal popolo, dalla gente e le leggi le dobbiamo fare noi! Non solo: ma le deleghe limitano ulteriormente l'azione di controllo e di monitoraggio

delle forze parlamentari di minoranza. L'opposizione, quindi, è totalmente soffocata: siamo in una situazione dittatoriale, di dittatura democratica (l'anteprima forse di cose più oscure).

A ciò si aggiunga che la delega richiesta al Parlamento è caratterizzata dall'estrema genericità di criteri e principi direttivi, che rimangono tali nonostante la valutazione della Commissione di merito.

Quando vi chiedo di fare una elencazione di casi che presentano le caratteristiche di necessità e di urgenza, vi chiedo di essere precisi! Infatti, il comma 1 dell'articolo unico non specifica né i suddetti criteri, né le modalità in base alle quali il Governo opererà nell'emanazione dei decreti legislativi; tale comma rinvia invece in maniera generica ai criteri di cui alla legge n. 94 del 1997.

È per questi motivi che, a nostro avviso, la norma recante la delega non specifica il contenuto della stessa. Tra l'altro, non si ritiene opportuno procedere ad una delega in quanto il decreto legislativo di individuazione delle unità previsionali di base del bilancio dello Stato, di riordino della Tesoreria unica, di ristrutturazione del rendiconto generale dello Stato, nonché di disposizioni correttive del testo unico sulla formazione e gestione del bilancio dello Stato e del testo unico sulla Tesoreria, è entrato in vigore da troppo poco tempo per consentire a tutt'oggi l'individuazione delle necessarie correzioni.

Tutto ciò, unitamente all'estrema delicatezza della materia trattata e alle importanti implicazioni che da essa derivano, rende necessario un maggior tempo di analisi e ponderazione da parte dell'intero Parlamento. La criticità dell'argomento che stiamo trattando, la vastità dell'oggetto del disegno di legge all'ordine del giorno e la genericità dei criteri di delega in esso contenuti ci impongono, anche in questa sede, di ribadire la nostra contrarietà allo strumento legislativo scelto ed al modo con cui questo Governo e la sua maggioranza stanno affrontando l'esame e la modifica di norme così delicate e complesse.

C'è quasi una sistemazione a poco a poco, quasi un voler far sparire, in certi capitoli di bilancio, certe poste un po' troppo scomode. Invece di innovare radicalmente il sistema non fate altro che ridurre il numero dei capitoli, magari chiamandoli unità previsionali di spesa o di entrata. Il Governo avrebbe fatto meglio a investire il Parlamento della riforma del bilancio, in quanto è quest'ultimo l'organo che deve decidere sulle modifiche e le integrazioni, che potranno essere individuate soltanto sulla base dell'esperienza concreta e dell'analisi dei risultati conseguiti a legislazione vigente, senza assumere iniziative che rischiano di dar luogo a provvedimenti estemporanei e approssimativi, che non consentiranno una reale semplificazione, riorganizzazione e riordino della materia.

Non so neanche se siano stati ascoltati — un tempo si faceva e ad essi si dava anche peso — gli ordini professionali, ai quali una certa consulenza in materia veniva richiesta. Adesso, addirittura, si fanno le norme e si bypassano le strutture degli ordini e delle associazioni di categoria senza neanche chiedere grandi pareri: tutto viene fatto in casa.

Avremmo preferito che questo Governo avesse presentato alla nostra attenzione provvedimenti atti a normare i singoli aspetti della materia finanziaria e contabile, mantenendo così il giusto valore e la funzione propri del Parlamento. Senza entrare troppo nel merito, rimandando gli approfondimenti al momento della discussione degli emendamenti, si denuncia comunque, fin da ora, un'impostazione del provvedimento in esame ispirata, sostanzialmente, ad un accentramento dei poteri di decisione e di controllo alla dimensione centrale. Ci chiediamo quindi come sia possibile non riconoscere ai pareri della Commissione parlamentare, di cui all'articolo 9 della legge n. 94 del 1997, peso e valore vincolanti, o almeno in grado di rappresentare adeguatamente il pensiero delle Camere, al fine di realizzare i necessari controlli sull'operato dell'esecutivo e di evitare i frequenti eccessi di delega.

Con riferimento al comma 3, si rileva che le indicate amministrazioni pubbliche sono enti diversi rispetto a quelle cui fa riferimento l'articolo 10 del decreto legislativo del 7 agosto 1997, n. 279, emanato ai sensi dell'articolo 5 della legge n. 94 del 1997 sulla riforma del bilancio. Infatti, il citato articolo 10, prevedendo che le amministrazioni pubbliche adottino un sistema di contabilità economica fondato su rilevazioni analitiche e per centri di costo, fa riferimento sia agli enti pubblici, di cui all'articolo 25 della legge n. 468 del 1978 — vi risparmio l'elenco —, sia all'articolo 64 del decreto legislativo n. 29 del 1993. Dunque, gli enti pubblici di cui all'articolo 25 della legge n. 468 del 1978 costituiscono un aggregato diverso da quello delle amministrazioni pubbliche, di cui all'articolo 1 del decreto legislativo n. 29 del 1993.

Ritenendo inammissibile questa discordanza tra enti differenti — chiamiamoli così per modo di dire — riteniamo necessario che il Governo fornisca chiarimenti evitando il perdurare di una simile ambiguità foriera di confusione in ambito applicativo. Nella proposta di legge non sono previste norme esplicitamente dirette alla semplificazione.

Si è sempre detto che i documenti di bilancio sono leggibili soltanto dagli addetti ai lavori; ma nonostante questo si continua a non far nulla per poter rendere il bilancio intelligibile, non soltanto sotto i profili quantitativi e qualitativi ma anche nell'individuazione delle linee politiche che ciascun dicastero di spesa persegue.

È inoltre opportuno evidenziare come questo provvedimento non consideri l'impatto che l'adeguamento del sistema di contabilità e dei relativi bilanci ai principi contenuti nella legge n. 94 del 1997 avrà sulla pubblica amministrazione, sulle regioni e, di conseguenza, sui cittadini, nonché sui tempi necessari per la completa realizzazione della normativa. Ciò dimostra, una volta di più, come questo Governo fatichi a rendersi conto delle difficoltà che l'amministrazione incontra nell'adeguarsi alle normative dell'esecu-

tivo. Ma purtroppo siamo di fronte ad un problema serio di sordità e di cecità, direi intellettuale, e di assoluta ignoranza, che deve essere al più presto affrontato.

Riteniamo che la riforma del bilancio (e soprattutto la questione dei rapporti tra tesoreria e bilancio) debba essere realizzata dal Parlamento e diretta al superamento del sistema della tesoreria unica (che penalizza gli enti locali e le regioni), della distinzione di un bilancio di competenza e uno di cassa, della burocrazia centralista, e diretta altresì ad un maggior controllo di gestione sugli atti delle amministrazioni pubbliche, ad una maggiore chiarezza, semplificazione e precisione, ad una conoscenza effettiva del gettito finanziario delle risorse di tutta la pubblica amministrazione, e questo regione per regione.

Non si può non tener conto inoltre, considerate le esigenze delle singole entità territoriali, dei principi di autonomia gestionale dei singoli enti, i quali, a fronte di una allocazione del debito in capo a loro, possono finalmente avere la possibilità di trattenere il gettito creatosi all'interno della propria competenza e territorialità.

Questo provvedimento, quindi, oltre a non consentire un'adeguata partecipazione del Parlamento alla reale riforma, in quanto delegata, non porterà a quella necessaria riforma auspicata dal nostro gruppo e dalle altre forze parlamentari, le quali però ancora una volta non sembrano dimostrare la loro coerenza — anche per la totale assenza in quest'aula — con quanto affermato anche in sede di Commissione (non so perché siano così assenti: non mi risulta che oggi ci sia una partita dell'Italia). Questo pone sempre il problema della laicità dello Stato e dei rapporti con lo Stato Vaticano e con la religione; dovrete poi spiegarmi i vostri accordi con il Vaticano.

Sulla base di tutte queste osservazioni, il giudizio del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania sul presente provvedimento è nettamente negativo. Riteniamo opportuno, invece, che si ritiri il disegno di legge al fine di restituire al

Parlamento la propria potestà legislativa, conformemente all'articolo 70 della Costituzione, soprattutto su una materia di grande rilievo quale quella in oggetto.

PRESIDENTE. Constato l'assenza dell'onorevole Valensise, iscritto a parlare: s'intende che vi abbia rinunciato.

Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

(Repliche del presidente della Commissione e del Governo — A.C. 4354-quinquies)

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole Solaroli, presidente della V Commissione.

BRUNO SOLAROLI, Presidente della V Commissione. In primo luogo vorrei fornire alcuni elementi di chiarezza. La mia presenza qui e soprattutto il mio ruolo di sostituzione del relatore sono un fatto dovuto. Non solo, ma voglio anche precisare che non vi è nulla di coattivo: si è trattato di una sostituzione consensuale. Purtroppo il relatore Marzano non poteva partecipare alla seduta di oggi, per cui consensualmente il presidente della Commissione, nonostante la festività romana (ma io sono bolognese),...

LUCA BAGLIANI. Meno male che sei padano!

BRUNO SOLAROLI, Presidente della V Commissione. ...si è fatto carico di venire a Roma e quindi di assolvere a questa funzione che rientra negli adempimenti normali del presidente della Commissione quando si è di fronte ad un impedimento del relatore. Ho voluto sottolineare questo dato per dimostrare che non vi è diversità di valutazione e che non vi sono situazioni costruite ad arte, come ha inteso insinuare l'onorevole Bagliani. Rilevo che mi sono attenuto in modo quasi totale — salvo qualche valutazione estemporanea — alla relazione predisposta dal relatore

stesso. Sottolineo, inoltre, come tale situazione sia transitoria: alla ripresa dell'esame del provvedimento credo che il relatore, libero da impegni, assumerà nuovamente la sua funzione.

Passando ad un'altra questione, vorrei ricordare come questo provvedimento sia il frutto di un'ampia convergenza, come è dimostrato dal fatto che, fondamentalmente, esso recepisce le indicazioni formulate dalla Commissione bicamerale consultiva che ha il compito di esaminare i provvedimenti di riforma del bilancio.

MARIA CARAZZI. Ma la lega non è mai presente in quella Commissione!

BRUNO SOLAROLI, *Presidente della V Commissione*. L'onorevole Carazzi sottolinea che la lega non partecipa mai ai lavori della Commissione bicamerale, quindi è chiaro che vi è una situazione di disinformazione: ne approfitto, allora, per informare l'onorevole Bagliani.

Questo provvedimento, dicevo, raccoglie fondamentalmente i suggerimenti, le proposte provenienti da quella Commissione, alla luce della prima esperienza compiuta. Si tratta, pertanto, di un provvedimento di larghe convergenze, tant'è che il relatore è un esponente della minoranza — voglio far notare all'onorevole Bagliani anche questo dato — e, contemporaneamente, è anche presidente della Commissione parlamentare consultiva in ordine alla riforma del bilancio statale.

Devo dire che sono rimasto sorpreso dall'intervento dell'onorevole Bagliani, nonché dalla mole degli emendamenti che ha preannunciato. Se si vuole rendere difficile l'iter di un provvedimento, infatti, si può giustamente presentare una serie di emendamenti, ma non mi sembra che questo sia un testo su cui conviene porre in essere un'opera di disturbo, di introduzione di elementi di difficoltà. Tra l'altro, il provvedimento in esame corrisponde ad un'esigenza che lo stesso Bagliani ha posto e ad una necessità che il suo movimento va esprimendo da tempo. La prima esigenza è quella di rendere più

agile, più snello, più comprensibile il bilancio dello Stato, come Bagliani sottolineava, dicendo che vi è un'ignoranza diffusa in questo settore. Ebbene, noi stiamo lavorando a questo scopo ed il provvedimento si muove nella direzione di rendere più chiari e più leggibili i documenti contabili dello Stato, sperando che anche Bagliani riesca a giungere alla loro comprensione. Si tratta, inoltre, di un provvedimento sollecitato dalle regioni (e questo è un altro motivo per cui mi sorprende l'atteggiamento di Bagliani), le quali hanno fatto notare che il loro bilancio è impostato su di una legislazione vecchia: sono stati riformati l'ordinamento dei bilanci locali e quello del bilancio dello Stato, ora è opportuno — sottolineano, ripeto, le regioni — che venga consentito anche a loro di rinnovare la documentazione contabile, in modo da adeguarsi alle novità intervenute. È stata una sollecitazione, ribadisco, giunta da tutte le regioni italiane, quindi l'iniziativa in questione è volta ad accogliere un'istanza quanto meno regionalista, se non federalista. Non comprendo, quindi, insisto, l'atteggiamento dell'onorevole Bagliani.

Non voglio, tuttavia, dilungarmi, perciò concludo ribadendo che lo scopo del provvedimento è quello di rendere più leggibili ed agili i documenti contabili della pubblica amministrazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il rappresentante del Governo.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, le parole del presidente Solaroli mi esimono, sostanzialmente, dal formulare molte delle considerazioni che avevo preventivato. Mi limiterò, quindi, ad affrontare solo alcuni punti.

In primo luogo, credo che vi sia una certa confusione tra decreti-legge e decreti legislativi: è del tutto normale che un provvedimento di questa tecnicità, qual è la riforma dei criteri di formazione del bilancio dello Stato e degli enti pubblici,

non possa che avere la forma del provvedimento delegato al Governo, ma tuttavia non sottratto al parere degli specifici organismi parlamentari designati al controllo dei provvedimenti del Governo. Vorrei osservare che, da questo punto di vista, non casualmente (come si evince dalle differenze del testo A rispetto a quello originario) sono state apportate molteplici modifiche, per cui ora siamo di fronte ad un testo in qualche misura diverso e più completo. Come ha ricordato poc'anzi il presidente della Commissione, infatti, nel testo sono state recepite molte delle osservazioni che la Commissione competente per i pareri relativi alla legge n. 94 del 1997, presieduta dall'onorevole Marzano, aveva formulato; non casualmente, inoltre, l'onorevole Marzano, che era stato tra i coordinatori di quelle osservazioni e proposte, è stato incaricato di svolgere il ruolo di relatore per l'aula sul disegno di legge in esame e sulle relative modifiche.

La seconda questione è che, quando si interviene su una procedura così complessa e stratificata nel tempo (anche in modo perverso), non si può che avere una riforma *in progress*; d'altra parte, come era stato detto in modo molto esplicito fin dal momento della formulazione della legge n. 94, questa riforma richiede un costante processo di aggiornamento, non sottratto all'organismo specificamente competente. Di qui il senso rilevante del comma 2: vi era infatti il rischio che, terminate le procedure per l'espressione dei pareri sui provvedimenti di attuazione della legge n. 94, i pareri sulla riforma istituzionale venissero sottratti alla Commissione specifica; il comma 2 consente invece di mantenere un doppio parere: uno generale di coerenza con la riforma istituzionale ed uno specifico di coerenza con la normativa di bilancio.

La terza questione è che l'originario articolo 43 del provvedimento collegato alla finanziaria derivava da una proposta proveniente dalle regioni, che era stata recepita proprio nella sede della Commissione presieduta dall'onorevole Marzano, la quale, con il suo parere, aveva invitato

il Governo a farsi dare dal Parlamento apposita delega per omogeneizzare il bilancio dello Stato con quello di tutti gli altri enti della pubblica amministrazione, ivi comprese le regioni. Si tratta di una riforma apparentemente minore, ma vorrei sottolineare che, come si verificherà con la presentazione del bilancio a legislazione vigente (che avverrà da parte del Governo il prossimo 31 luglio), già la riforma del bilancio dello Stato in base alla legge n. 94 consentirà di avere un'importante proiezione regionalizzata della spesa pubblica. La riforma del bilancio delle regioni consentirà dunque che esse, in qualche modo, presentino un loro bilancio subregionalizzato: consentirà cioè un'articolazione territoriale che probabilmente permetterà anche di sfatare (come ho già avuto modo di osservare) alcune leggende metropolitane, secondo le quali il bilancio comporterebbe flussi a senso unico della finanza pubblica verso determinate aree del paese, in particolare quelle meridionali, mentre la realtà delle cose non è questa.

Vorrei altresì osservare, signor Presidente, che questa riforma è sì importante ma che, come tutte le riforme delle regole, non può essere fatta a colpi di maggioranza: come tutte le riforme delle regole, infatti, essa ha registrato in Commissione un consenso vasto, che ha consentito la nomina di un autorevole parlamentare dell'opposizione, come l'onorevole Antonio Marzano, a relatore per l'aula. Il Governo, naturalmente, spera che il testo venga approvato in tempi tali da consentire l'emanazione di decreti delegati, la cui struttura è peraltro in qualche maniera segnata, giacché, come si evince dal testo, essa è quella delineata dal provvedimento già emanato in materia di riforma del bilancio dello Stato. Questo consentirebbe alle regioni, ben prima dell'anno di scadenza previsto, di predisporre i loro bilanci, già dall'esercizio 1999, sulla base della nuova normativa. D'altra parte, questo è l'auspicio che ci viene all'unanimità dalla Conferenza dei presidenti delle regioni. Anche in questo caso, vorrei ricordare che il responsabile di questa materia

— essendosi le regioni date una « filiera » di coordinamenti per materie — è un rappresentante di una regione che ha una maggioranza politica diversa da quella del Governo: il responsabile di questa « filiera » di problemi, quelli economico-finanziari e dei bilanci regionali, è infatti il vicepresidente della regione Lombardia, Zorzoli.

Credo che anche questa riforma ci aiuterà a rendere sempre più leggibile e comprensibile il bilancio dello Stato. Può darsi che nel corso dell'esame in sede di Comitato dei nove sia possibile fare qualche ulteriore passo avanti, anche tenendo conto di qualche osservazione che proprio di recente è venuta circa ulteriori esigenze di trasparenza e di chiarezza. Non sarà mai troppo tardi per rendere più leggibili e più trasparenti gli aggregati della finanza pubblica, e non solo della finanza pubblica.

Mi sia consentito ricordare alla fine, Presidente, che proprio nei giorni scorsi abbiamo avuto un esempio quasi di scuola di come un dato possa essere letto nel suo esatto opposto. Intendo riferirmi alla serie storica con la quale l'ISTAT ha documentato, per la prima volta dopo molti anni, l'aumento dell'occupazione nel Mezzogiorno ed ha conseguentemente documentato come proprio la ripresa del mercato del lavoro in queste aree del paese, dove il tema occupazione è così drammatico, abbia condotto ad un contraccolpo, ad una certa ripresa anche delle iscrizioni alle liste di collocamento. Ebbene, il dato della ripresa dell'occupazione è stato totalmente cancellato ed è stato presentato soltanto il dato dell'aumento degli iscritti al collocamento. Sarebbe come dire che, se in una certa zona, per sfiducia totale alle possibilità di occupazione, tutti si cancellassero dalle liste di collocamento, quella zona diventerebbe improvvisamente la più florida del nostro paese; mentre tutte le zone nelle quali, esistendo un mercato del lavoro normale, vi fosse una normale iscrizione alle liste del collocamento, dovrebbero essere considerate zone assai meno prospere: è un fatto del tutto paradossale.

Gli esempi di scarsa trasparenza nel nostro paese sono numerosi; forse, semplificando, come vogliamo fare con questa riforma del bilancio, renderemmo più leggibili i documenti della finanza pubblica e i dati dell'economia.

RAFFAELE VALENSISE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Chiedo scusa del ritardo con cui sono arrivato, al di fuori e contro la mia volontà, per un ritardo dell'aereo che mi ha portato qui dalla Calabria. Mi dispiace di non essere stato in condizioni di partecipare alla discussione generale e preannuncio che ci riserviamo di intervenire nelle prossime possibili occasioni.

Del resto, la materia è stata ampiamente delibata in sede di Commissione. Le nostre osservazioni, le nostre riserve sono state avanzate. Noi ci riconosciamo nelle riserve dell'onorevole Marzano, ma soprattutto in quelle che a suo tempo abbiamo sollevato circa la « pericolosità » dei decreti delegati. Mi sembra che di questa pericolosità il Governo proponente si renda conto, tanto che nel testo all'esame dell'Assemblea prospetta quei rimedi che ci auguriamo possano essere tali da attenuare, se non da cancellare, quelle preoccupazioni.

Chiedo scusa per il ritardo, ma ho comunque voluto dare atto della mia presenza e della involontarietà della mia assenza al momento della discussione.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Valensise. Lei sa che il regolamento mi impone questa severità: mi dispiace di non averle potuto dare la parola in sede di discussione sulle linee generali, ma comunque avrà senz'altro modo di esprimere il suo pensiero e le sue argomentazioni nel prosieguo dell'esame del provvedimento.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

**Per la risposta a strumenti
del sindacato ispettivo.**

BRUNO SOLAROLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO SOLAROLI. Signor Presidente, vorrei richiamare la sua cortese attenzione per sollecitare la risposta all'interrogazione n. 3-02529, del 22 giugno 1998, rivolta al ministro degli esteri per avere lumi e maggiore chiarezza sul barbaro assassinio, avvenuto in Brasile, del parroco missionario don Leo Commissari: un sacerdote di 56 anni, di Imola, che ha svolto per trent'anni attività missionaria in Brasile, dedicando la sua vita ed il suo impegno all'aiuto degli indigenti e delle persone povere che sono così numerose in quelle realtà. Le cause dell'assassinio, i mandanti e gli esecutori sono ancora ignoti; si è avuta qualche confessione, ma pare non sia attendibile.

Mi sono permesso di presentare un'interrogazione su questo argomento affinché il Ministero degli esteri intervenga presso le autorità brasiliane per avere una risposta di chiarezza e di certezza rispetto a tutte le circostanze che hanno portato all'assassinio. È un episodio molto grave, certamente legato agli ambienti malavitosi, che frappongono ostacoli ad ogni azione di aiuto e di sostegno nei confronti dei poveri, mentre alimentano i mali di società degradate (come nel caso della droga, per esempio).

Don Leo Commissari non si era limitato a dedicare la sua vita a questo impegno, ma aveva saputo coinvolgere un'intera comunità locale. Ecco perché oggi c'è sconcerto e commozione. Per non disperdere la forza e l'efficacia di quell'azione complessiva, inoltre, c'è l'esigenza di conoscere meglio quello che è accaduto.

Signor Presidente, ho voluto cogliere l'occasione della seduta odierna per sollecitare la risposta del Governo alla mia interrogazione. Spero sia possibile ottenere quanto prima dal Ministero degli

esteri notizie adeguate rispetto agli elementi oscuri che hanno contrassegnato questo grave fatto di sangue.

RAFFAELE VALENSISE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, vorrei sollecitare la risposta del Governo ad un'interpellanza che ho presentato insieme ad altri colleghi circa due mesi fa e che riguarda le condizioni dell'ordine pubblico e della lotta alla criminalità comune ed organizzata nel territorio di Oppido Mamertina, un centro in provincia di Reggio Calabria dolorosamente giunto alla notorietà nazionale attraverso le notizie e le illazioni riguardanti il sequestro Soffiantini (al quale sono state dedicate pagine e pagine dei giornali); i basisti del sequestro sarebbero nella zona di Oppido Mamertina (che oltre tutto è sede vescovile).

La nostra interpellanza rappresentava un appello preoccupato al Governo, per conoscere gli intendimenti nella lotta alla criminalità nella zona in relazione ad un sanguinoso episodio che aveva addolorato e mortificato la nobile cittadinanza di Oppido Mamertina: una sparatoria in piazza, nella quale erano stati coinvolti anche bambini. L'episodio dimostrava la necessità di interventi congrui da parte dello Stato e delle forze dell'ordine.

Mi rivolgo alla sua cortesia, onorevole Presidente, affinché l'interpellanza possa essere svolta al più presto. Il Governo potrà cogliere l'occasione per rappresentarci le iniziative sostanziali che intende assumere per restituire tranquillità a quelle popolazioni: cittadini nella stragrande maggioranza laboriosi, poveri, ma certo non dediti al delitto (come può apparire da certe forzature cronachistiche di questi giorni).

PRESIDENTE. La Presidenza interesserà il Governo per la risposta agli atti di sindacato ispettivo che sono stati indicati.

**Proposta di trasferimento
in sede redigente di un disegno di legge.**

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritto all'ordine del giorno della seduta di domani il deferimento, in sede redigente, del seguente disegno di legge, per il quale l'VIII Commissione permanente (Ambiente), cui era stato assegnato in sede referente, ha chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento in sede redigente, che propongo alla Camera, a norma del comma 2 dell'articolo 96 del regolamento:

« Modifiche alla legge 11 febbraio 1994, n. 109, e ulteriori disposizioni in materia di lavori pubblici » (4420).

A tale disegno di legge sono abbinate le proposte di legge nn. 210, 264, 743, 1411, 3516, 3574 e 3642.

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Martedì 30 giugno 1998, alle 10:

1. — *Deferimento a Commissione in sede redigente, a norma dell'articolo 96, comma 2, del regolamento del disegno di legge:*

Modifiche alla legge 11 febbraio 1994, n. 109, e ulteriori disposizioni in materia di lavori pubblici (4420) e delle abbinate proposte di legge 210, 264, 743, 1411, 3516, 3574 e 3642.

2. — *Discussione del documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione:*

Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Sgarbi (Doc. IV-ter, n. 29/A).

— *Relatore:* Abbate.

3. — *Votazione degli articoli e votazione finale del testo unificato delle proposte di legge:*

STORACE; ZAGATTI ed altri; DE CESARIS e PISTONE; d'iniziativa popolare; TESTA; PEZZOLI; DELMASTRO DELLE VEDOVE; RICCIO e FOTI; PEZZOLI ed altri: Disciplina delle locazioni e del rilascio degli immobili adibiti ad uso abitativo (790-806-825-1222/bis-1718-2382-4146-4161-4476).

— *Relatore:* Zagatti.

4. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 27 maggio 1998, n. 158, recante misure urgenti per l'autotrasporto (4922).

— *Relatore:* De Piccoli.

5. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

ARMANI ed altri: Disposizioni tributarie per accelerare la ripresa economica ed incrementare l'occupazione (2292).

— *Relatori:* Targetti, per la maggioranza; Armani, di minoranza.

6. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Disposizioni in materia finanziaria e contabile (4354-quinquies).

— *Relatore:* Marzano.

7. — *Seguito della discussione dei progetti di legge:*

S. 3020 — Disposizioni per la commercializzazione dell'olio extra vergine di oliva, dell'olio di oliva vergine e dell'olio di oliva (*approvato dal Senato*) (4698).

MARINACCI: Modifica all'articolo 5 della legge 13 novembre 1960, n. 1407, in materia di contrasto alle sofisticazioni nel settore dell'olio d'oliva (4394).

PECORARO SCANIO: Disposizioni per la protezione dell'olio d'oliva di origine italiana e per la difesa del consumatore (4422).

POLI BORTONE ed altri: Disciplina per il riconoscimento dell'origine nazionale degli oli di oliva (4613).

ATTILI ed altri: Disposizioni in materia di commercializzazione dell'olio extra vergine di oliva, dell'olio vergine di oliva e dell'olio di oliva (4631).

SIMEONE: Norme in materia di identificazione e di commercializzazione dell'olio di oliva, dell'olio vergine d'oliva e dell'olio extra vergine di oliva italiano (4677).

AMORUSO ed altri: Disposizioni in materia di commercializzazione dell'olio d'oliva italiano (4693).

— *Relatore*: Rossiello.

8. — Seguito della discussione della mozione Maiolo ed altri n. 1-00202 (protezione, utilizzazione e controllo dei col-laboratori di giustizia).

9. — Interpellanze e interrogazioni (ore 15).

La seduta termina alle 17.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

Licenziato per la stampa alle 19,20.